

ambienti

ambiente n. 1 *corpo/storia*

Francesco Arena (1978)

Massa sepolta (Burgos; Benedicta; Batajnica 02; Ivan Polje), 2013, è una riflessione su uno dei simboli più atroci della negazione dell'identità individuale: la fossa comune. L'artista è risalito al numero di cadaveri sepolti nelle fosse di Burgos (Spagna, 1935-39), Benedicta (Italia, 1944), Batajnica 02 (Serbia, 1992-95) e Ivan Polje (Kosovo, 1992-95) e, moltiplicandolo per il proprio peso, ha ricavato la quantità di terra necessaria per costruire ciascuno dei quattro pilastri che costituiscono l'opera in mostra. La materia, rimossa idealmente dal suolo per fare spazio ai corpi, si trasforma così nel monumento che tramanda la memoria perenne della tragedia.

Fabio Mauri (1926 - 2009)

Viene riproposta la performance del 1973 *Ideologia e natura* in cui una giovane ragazza, vestita con la divisa fascista da Piccola Italiana, si spoglia e si riveste ripetutamente, in un ordine sempre meno logico, che svela allo stesso tempo l'annullamento del valore imposto dal potere della divisa e la dolorosa privazione della volontà e dell'arbitrio personale nell'ambito dei regimi dittatoriali.

ambiente n. 2 *veduta/luogo*

Luigi Ghirri (1943 - 1992)

Viaggio in Italia, 1984, è un progetto nato per iniziativa dello stesso Ghirri, di Gianni Leone e Enzo Velati, con il tentativo di 'rifondare' l'immagine del paesaggio del nostro Paese. I suoi scatti e quelli di altri fotografi (20 in tutto), selezionati da Ghirri stesso, propongono un nuovo vocabolario della fotografia di paesaggio in Italia. In questa occasione, dopo il restauro finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il sostegno della PaBAAC, è esposta un'ampia selezione di fotografie, riproponendo l'originaria suddivisione in dieci capitoli tematici.

Luca Vitone (1964)

per l'eternità, 2013, è un'opera ispirata alle vicende legate all'Eternit, materiale divenuto simbolo di un progresso illusorio e pericoloso. L'artista ci restituisce un'opera da respirare, un 'ritratto olfattivo' dell'Eternit, in grado di veicolare la memoria collettiva dei luoghi colpiti da questa tragedia, e che, nella sua fruizione, richiama la modalità attraverso la quale l'amianto uccide: l'inalazione delle polveri.

ambiente n. 3 *suono/silenzio*

Massimo Bartolini (1962)

Due, 2013. L'artista interviene in uno spazio preesistente (la rampa realizzata nel 2006 dall'Architetto Franco Purini) e lo trasforma radicalmente. L'ambiente è tramutato in un sentiero tortuoso, invaso da ostacoli e macerie realizzati in bronzo, interrotto da un muro che impedisce l'accesso a un'ultima stanza. Il percorso creato da Bartolini è accompagnato dal 'suono silenzioso' delle parole/musiche scritte da Giuseppe Chiari, presentate dall'artista come "evasioni" dall'opposizione dialettica che lega i diversi aspetti che compongono *Due*: monumento e maceria, percorso e negazione di una destinazione reale.

Francesca Grilli (1978)

Fe₂O₃, Ossido ferrico, 2013, prevede la presenza di una performer che vocalizza interagendo con il ritmo di caduta di una goccia su una grande lastra di ferro. L'effetto corrosivo dell'acqua sul metallo innesca la trasformazione del materiale, simbolo del potere concreto della perseveranza e della reiterazione; allo stesso tempo, la voce della cantante, che subisce le conseguenze dello sforzo reiterato e ripetitivo, è la manifestazione della volontà ultima di esistere.

ambiente n. 4 *prospettiva/superficie*

Giulio Paolini (1940)

Quadri di un'esposizione, 2013, guida lo sguardo dell'osservatore attraverso una traiettoria che collega la dimensione della realtà a quella dell'artificio e della messa in scena. Tramite l'utilizzo della prospettiva geometrica, Paolini manipola la superficie dello spazio espositivo forzandone la bidimensionalità. L'opera, nella sua complessità, rimanda a una dimensione della quale lo sguardo non può appropriarsi, svelando i meccanismi che regolano la percezione.

Marco Tirelli (1954)

Senza titolo, 2013, è una sala concepita per ospitare opere e visitatori che, attraversando una soglia al contempo fisica e metafisica, sono condotti all'interno di un'archeologia esistenziale delle cose e delle forme, concretizzata nell'esposizione di un gran numero di disegni, assemblaggi e piccole sculture. Un 'teatro della memoria' dell'artista che mostra le tracce delle diverse fasi che sottendono ai processi di rappresentazione.

ambiente n. 5 *familiare/estraneo*

Flavio Favelli (1967)

La Cupola, 2013, è un'installazione di dimensioni monumentali, composta dalla sommità di una cassa armonica, sostenuta da un'impalcatura lignea e sormontata da un tamburo e da una lanterna. Utilizzata durante le processioni sacre e per lo più ispirata all'architettura della Basilica di San Pietro a Roma, è accompagnata da *Rome Bone China*, 2013, un servizio di piatti decorati dall'artista stesso che, riproducendo e rielaborando l'immagine della basilica, pone l'accento sul processo che sottende l'elaborazione del ricordo personale e collettivo e la sua cancellazione.

Marcello Maloberti (1966)

La voglia matta, 2013, è una performance in cui il nucleo centrale è costituito da un grande monolite di marmo di Carrara, sulla cui sommità quattro persone sollevano e abbassano altrettanti teli mare, dando corpo a un'architettura provvisoria, instabile e nomadica. *Bolide#1, #2... #55*, 2013: nei giorni dell'inaugurazione cinquanta ragazzi e ragazze si aggirano intorno al masso portando tavolini in legno che sorreggono insolite sculture pseudo-moderniste. Un'opera nel suo insieme che si distingue per la potenza totemica e sacrale dell'immagine che riesce a generare, ibridando riferimenti colti e suggestioni provenienti dalla vita quotidiana.

ambiente n. 6 *sistema/frammento*

Gianfranco Baruchello (1924)

Piccolo sistema, 2012 - 2013, è una grande installazione che diviene un vero e proprio ambiente intorno al tema della natura, dell'agricoltura e dell'eco-sostenibilità. Lo spazio scientifico e laboratoriale, che raccoglie alcuni materiali e strumenti di ricerca contemporanei, è affiancato da un ambiente di natura antitetica: un letto che introduce a una dimensione onirica e sognante, insieme a una quadreria che compendia il vocabolario iconico dell'artista. Al centro un grande cervello, simbolo ermeneutico di un sistema di pensiero libero e stratificato.

Elisabetta Benassi (1966)

The Dry Salvages, 2013, si presenta come un pavimento dissestato composto da circa 10.000 'mattoni' di argilla del Polesine - teatro della disastrosa alluvione del 1951 -, marchiati sulla superficie con i nomi e i codici alfanumerici di catalogazione dei più grandi detriti spaziali ancora in orbita intorno alla Terra. Un'opera che vuole essere una riflessione sull'inesorabilità del tempo e sulla potenza distruttiva della natura, e che al contempo celebra la tendenza scientifica e ossessiva dell'uomo alla catalogazione, dichiarando la consapevolezza della sua stessa impossibilità.

ambiente n. 7 (giardino)

tragedia/commedia

Piero Golia (1974)

Untitled, My gold is yours, 2013, è un grande cubo di cemento caratterizzato dalla presenza di una finissima sabbia d'oro zecchino nell'impasto, che induce una riflessione sul valore economico dell'opera d'arte. La preziosità è determinata dalla presenza di circa un chilogrammo d'oro al suo interno, ma al contempo idealmente violata dall'azione del pubblico, autorizzato a prelevarne frammenti fino all'ipotetica completa scomparsa.

Sislej Xhafa (1970)

Parallel Paradox / Tractatus Logico Flat, 2013. Tra i rami di un albero un barbiere riceve i suoi clienti e a performance conclusa sulla pianta rimane l'insegna dell'attività, insieme a uno specchio e alla scala in corda necessaria per raggiungerlo: uno dei luoghi principali dove per tradizione si forma la pubblica opinione viene così decontestualizzato. In disparte, all'interno del Padiglione, una vera bara rivestita da biglietti della lotteria delinea una riflessione circa la casualità e l'assenza di una logica intellegibile che accomunano la morte e il gioco d'azzardo.